

5

2011

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno LII | n.5 | Settembre-Ottobre 2011
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO

**Momento
favorevole**

**ALL'INTERNO
PROGRAMMA ASSOCIATIVO
2011-2012**



DI MANO IN MANO, DI VOLTO IN VOLTO

Inviando a tutti gli aderenti, sacerdoti e amici il programma diocesano che traccia le linee del nostro cammino associativo. Molti lo riceveranno attraverso le poste, ma molti lo stanno già ricevendo attraverso i tanti incontri nelle parrocchie. Consiglieri, membri delle equipe diocesane si sono lanciati in un percorso di presentazione del programma associativo per far conoscere che cosa farà l'AC nel prossimo anno e, per chi vuole saperne di più sull'associazione, il progetto formativo, l'ACR, gli esercizi, le lectio, i cam-

pi. Come sempre dentro a questi "magici" incontri si respira e si raccoglie un'atmosfera di bene che può generare e rigenerare l'esperienza della fede e dare vitalità alla missione. E se, dopo aver presentato un sussidio ACR o illustrato il tema del cammino degli adulti, qualcuno, un po' ingenuamente, dice: "Sa,

io non conosco l'AC, ho scelto d'impegnarmi in parrocchia...", non ti scoraggiare, si genera anche nella pazienza e nell'umiltà di ricominciare sempre. Buon anno con l'AC!

La Presidenza diocesana



Le parrocchie dove è stato presentato il programma associativo: in senso orario San Pietro (Castello d'Argile), San Giovanni Battista (Castenaso), Santa Maria Assunta (Castelfranco Emilia), Santa Lucia (Casalecchio di Reno)

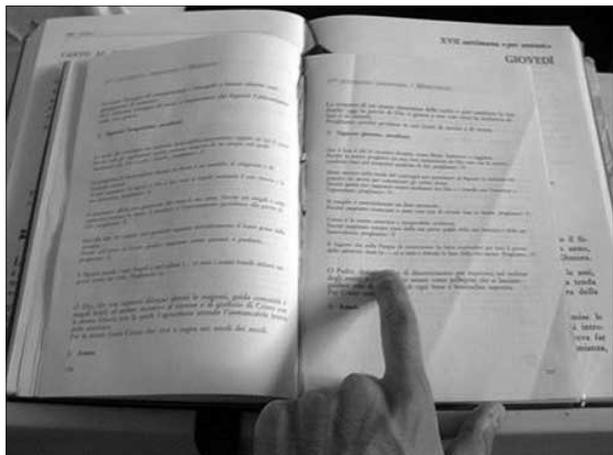


Elena Manfrinati è nata il primo giugno, come il nostro cardinale. Ha 26 anni, abita a San Lazzaro, è attivamente inserita nella sua parrocchia e con tutto il cuore si dedica al suo gruppo ACR. Lavora in banca ed è una bellissima ragazza sia dentro che fuori. Fino ad oggi ha fatto parte dell'equipe giovani. Ora affiancherà Daniele Magliozzi come "vice" ACR.



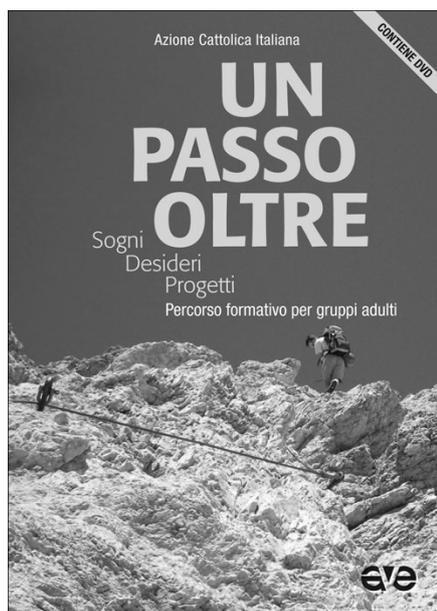
Ci rincorano le notizie relative alle condizioni di salute del nostro assistente generale, mons. Domenico Sigalini, rimasto gravemente ferito in seguito a un incidente in montagna lo scorso 7 settembre, mentre era di ritorno da un pellegrinaggio assieme alla sua diocesi di Palestrina. Mentre ringraziamo il Signore, continuiamo a pregare per la sua pronta e completa guarigione.





La catechesi dei fanciulli e delle giovani generazioni è sempre stata oggetto di grande attenzione e dedizione da parte di tutta la Chiesa, ma in questi ultimi anni non siamo riusciti ad essere altrettanto efficaci nei confronti degli adulti. È questo un nodo da sempre presente nella mente e nel cuore del nostro Cardinale, che già nel documento *La scelta educativa della Chiesa di Bologna* (2008), al secondo e terzo capitolo, evidenziava con grande forza come l'evangelizzazione del mondo adulto dovesse essere il paradigma fondamentale dell'educazione alla fede. "È assolutamente necessario che l'essere in Cristo diventi anche un pensare in Cristo. Una trasmissione completa e ordinata della dottrina della fede, avendo cura di mostrarne l'intima coerenza e l'intrinseca bellezza, è un compito pastorale che non possiamo più eludere. (...) La catechesi agli adulti, avendo come testo base il Catechismo della Chiesa Cattolica, è una delle più gravi urgenze pastorali. È illusorio pensare che possa bastare l'omelia festiva, che per altro ha diverso significato".

Nell'ambito dei tre giorni del clero questa esortazione è stata fortemente rilanciata dal nostro Arcivescovo che ha anche aggiunto alcune indicazioni metodologiche per le nostre comunità. Il Cardinale ha proposto che nelle settimane immediatamente prima dell'Avvento venga svolta una catechesi sulla fede attingendo al Catechismo della Chiesa cattolica, utilizzando in specifico le parti che vanno dal numero 27



Protagonisti dell'evangelizzazione

La catechesi come fondamento della missione educativa della Chiesa

al numero 184, e ha anche richiesto che vengano svolte almeno due catechesi sulla prima parte del Credo o Simbolo degli apostoli (cf. CCCI: 198-421). Altre tre catechesi, sempre sulla prima parte del Simbolo, dovrebbero poi essere svolte durante la Quaresima.

Il piano del Catechismo della Chiesa Cattolica s'ispira alla grande tradizione dei catechismi, che articolano la catechesi attorno a quattro "pilastri": la professione della fede battesimale (il *Simbolo*), i *Sacramenti* della fede, la vita di fede (i *Comandamenti*), la preghiera del credente (il *Padre nostro*).

Riteniamo anche che sia importante, a partire dalle fondamenta della nostra fede che i catechismi della CEI ci propongono, pensare a un progetto a lungo termine per gli adulti che tenga presente la grande diversità di età e di condizioni di vita che il mondo adulto contiene al suo interno.

L'AC non pensa agli adulti come semplici destinatari, ma li ritiene protagonisti della catechesi e della missione evangelizzatrice della Chiesa. "È l'idea della responsabilità degli adulti che si fa impegno in ogni campo della vita e di-

venta testimonianza bella e viva della propria fede" (*Sentieri di speranza*, p.207).

Con questa convinzione la nostra associazione da anni sviluppa, nei suoi itinerari formativi e nei suoi sussidi, le linee guida del progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*. Il testo che quest'anno viene proposto per l'attività dei gruppi adulti, ma anche per una riflessione personale si intitola *Un passo oltre* e sarà presentato durante il convegno adulti del prossimo 23 ottobre.

Donatella Broccoli
e Giuseppe Barra
vicepresidenti diocesani adulti



“Occorre forse una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione d’arrivo”. Questo – usando le parole di don Tonino Bello – è il presupposto che ha fatto sì che tanti giovani, provenienti da tutte le parti d’Italia, siano convenuti ad Assisi, punto di arrivo e, al tempo stesso, di partenza dell’incontro-pellegrinaggio del 24 settembre.

“Tracce di pace. Giovani di AC per un cammino di libertà” è lo slogan che ci ha accompagnato: da Bologna ad Assisi, poi dalla Cittadella fino alla basilica di San Francesco e, infine, dalla basilica di nuovo a Bologna. Per seguire e porre le tracce di pace bisogna partire dalla volontà di conoscere e dall’essere disposti a mettersi in ascolto. Ecco perché si è cominciato con un momento di approfondimento a tre voci: il cardinale Tauran, padre Pizzaballa e Franco Miano.

Poi si sono accese le prime fiaccole, segno delle tracce che ciascuno dei giovani voleva, e vuole, lasciare. Queste hanno segnato il cammino dalla Cittadella alla basilica di San Francesco, in cui abbiamo vissuto un momento di veglia per pregare per la pace e per riaffermare il quotidiano impegno ad esserne costruttori.

“In piedi, costruttori di pace!” è l’invito che anima lo slancio nel voler essere un tassello nella costruzione della pace: invito che non nega le difficoltà che s’incontrano e che apre alla gioia di condividere un grande progetto. Dentro la complessità della realtà in cui viviamo i giovani devono mantenere vivo il sogno e l’impegno per costruire la pace. Impegno unico, per cui è importante lottare e sperimentare il coraggio dell’osare di far sentire la propria voce. A questo punto è evidente che ci si parano davanti muri che ostacolano l’impegno per la pace (ma è al-

In piedi, costruttori di pace

Pellegrini ad Assisi in preparazione all’incontro con i leader delle religioni

trettanto vero che di fronte a questi non bisogna cedere alla rassegnazione di lasciar perdere tutto). Ci sono muri costruiti per ampliare le distanze con realtà diverse dalla nostra per pensiero, cultura o religione; muri alzati per fare da barriera fisica all’incontro con l’altro; muri invisibili, ma potenti che fanno alimentare l’indifferenza nei confronti dei cambiamenti che caratterizzano la società attuale e della capacità di revisionare i criteri di lettura e di valutazione di questi stessi cambiamenti.

“Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo”, scriveva Gandhi: solo a partire dal cambiamento che operiamo dentro noi stessi possiamo inoltrarci nel cercare di cambiare qualcosa nella società. Ritrovando la dimensione dell’interiorità, è possibile aprirsi al dialogo dentro uno spazio multiculturale e interreligioso.

Da questo punto si apre il cammino. Sempre insieme, e con lo slancio che deriva dalla consapevolezza di non essere mai da soli, cominciamo a tendere verso un obiettivo comune, ordinario e straordinario nello stesso momento: la pace.

Monica Leonardi



La basilica superiore di San Francesco; in alto: la delegazione regionale ad Assisi

VIVERE LA FEDE AMARE LA VITA: è questo il momento favorevole!



L' icona biblica del nuovo anno associativo è tratta dal Vangelo secondo Marco

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

(Marco 10,46-52)

«Alzati, ti chiama!»

I sette versetti del Vangelo di Marco sulla guarigione del cieco Bartimeo (Mc 10,46-52) segneranno l'itinerario dell'anno associativo 2011-2012.

È un brano strategico: san Marco, che racconta il cammino di Gesù verso Gerusalemme e, dietro di Lui, il cammino di ogni discepolo, descrive l'incontro del Signore con Bartimeo subito prima dell'ingresso nella Città santa. "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!", diranno i suoi abitanti; stenderanno i propri mantelli sulla strada insieme alle fronde per accoglierlo come si accoglie un re e un profeta. Di qui a poco (inizio del capitolo 14) sarà rivelato il Regno e celebrata la nuova Pasqua, inizierà il racconto della passione e resurrezione del Signore. La guarigione di Bartimeo, cieco e mendicante lungo la strada, è dunque l'ultimo passaggio chiesto ai discepoli prima di entrare e vivere il mistero pasquale.

In Marco troviamo già la guarigione di un cieco (8,22-26) a Betsaida; questi viene condotto dagli abitanti del villaggio a Gesù che, su loro

richiesta, interviene due volte affinché il malato, di cui non è detto il nome, riacquisti la vista e torni a casa sua. A questo racconto segue la professione di fede di Pietro e i tre annunci della passione, le condizioni della sequela e l'enuciamento dello stile del discepolo che segue il Maestro: "Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,43-45).

A questo punto, uscendo da Gerico, Gesù incontra il cieco Bartimeo. Non è più anonimo ma ha un nome e un padre; non è condotto a Gesù da altri ma è lui stesso che, sapendo del suo passaggio, grida e continua a farlo in modo sempre più forte nonostante tutti gli intimino il silenzio. La sua preghiera (cara alla tradizione orientale, cf. *Racconti di un pellegrino russo*) contiene già la professione di fede 'Gesù, Figlio di Davide', ed è un'invocazione di pietà. Gesù si ferma udendo le sue grida e manda a chiamarlo: "Alzati,



ti chiama!". E Bartimeo, subito, getta via il mantello, si alza e si avvicina a Gesù. La vista recuperata è il risultato di una fede matura e servirà la sequela: "Riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada".

Non abbiamo davanti agli occhi l'uomo pagano; abbiamo invece un discepolo già in grado di fare la sua professione di fede ma ancora mendicante, consapevole dei propri limiti e bisogni, ancora incapace di vedere il Maestro, condizione necessaria per seguirlo; abbiamo l'uomo che grida la propria preghiera, nonostante le difficoltà che vengono anche dai vicini più propensi al suo silenzio; abbiamo l'uomo pronto sulla strada, in attesa del Signore che passa, non ritirato dalla vita in un mondo costruito e artificiale; abbiamo infine l'uomo pronto ad alzarsi lasciando posizioni sicure e sapiente nel chiedere la cosa giusta: "Che vuoi che io ti faccia?...Che io riabbia la vista!".

Sono perciò tantissime le sollecitazioni di questa pagina evangelica, numerosi gli spunti che accompagneranno la riflessione nel corso di questo anno che iniziamo.

Un primo pensiero può illuminare i nostri primi passi. Dico 'primi' pensando ai nuovi presidenti parrocchiali, al nuovo Consiglio e alla nuova Presidenza diocesana.

"Alzati, ti chiama!", dicono a Bartimeo.

La vicenda cristiana, sempre e a ogni livello, è un'esperienza di salvezza, di passaggio dalle tenebre alla luce, dalla solitudine alla comunione, è un'esperienza di liberazione. Liberazione operata da Dio, principalmente; liberazione che necessita del mio assenso e del mio consenso, cioè della mia libera, attiva e consapevole adesione. Significa porsi in ascolto di una voce 'altra' rispetto alla mia, in ascolto di una chiamata a uscire, a muoversi, a cambiare posizione, a mettersi in movimento, ad affidarsi. Fondamentali per Bartimeo sono stati coloro (i discepoli, probabilmente) che gli hanno riportato l'invito del Signore: come a dire che nessuno basta a se stesso, che si ha bisogno degli altri, della comunità, di qualcuno che annunci la presenza di Dio, che faccia risuonare la sua Parola nella vita di ogni giorno. Questa apertura e disponibilità all'ascolto devono caratterizzare le vicende personali, i rapporti all'interno della comunità cristiana parrocchiale; nella Chiesa locale, il rapporto fra le varie parrocchie, fra queste e le associazioni e i movimenti. Viene in mente il n. 4

del documento CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* dove i vescovi ci mettono in guardia dalla possibile deriva dell'*autoreferenzialità*, temuta per le parrocchie ma possibile per tutte le componenti del tessuto ecclesiale.

Perché la vicenda cristiana sia completa, all'ascolto deve seguire l'obbedienza, quell'atteggiamento interiore e allo stesso tempo concreto e visibile ben descritto dal Vangelo: "...gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.". Così hanno fatto gli Apostoli e i discepoli di tutti i tempi.

Qualche domenica fa, in una parrocchia di Bologna, i ragazzi che avevano appena ricevuto il dono dello Spirito Santo mi hanno sorpreso e un po' commosso perché alla fine della celebrazione, sostenuti dalle loro catechiste, hanno cantato una canzone composta da don Daniele Badioli, sacerdote di Faenza, *fidei donum* in Perù dove è stato ucciso nel 1997. È stato mio compagno di studi in seminario. Il ritornello dice così: "Partirò, ogni giorno partirò, per sperare d'incontrare Dio Amore che ci salverà...partirò".

Se non ricordo male, negli affreschi della Cappella Sistina il profeta Isaia è raffigurato con un orecchio grande, sproporzionato, proprio a sottolineare l'importanza assoluta che ha e deve avere l'ascolto della Parola di Dio nella vita dell'uomo credente.

Se dovessi raffigurare i santi e anche i nostri testimoni locali, parrocchiali, penserei - con rispetto - a uomini e donne con grandi piedi, persone che non si sono fermate all'ascolto, magari sempre più preciso e competente, ma che a un certo punto hanno fatto un balzo per avvicinarsi e seguire il Signore.

"Alzati, ti chiama!".

Partirò...

don Roberto Macciantelli
assistente generale AC diocesana



Linee unitarie

Il documento assembleare impegna l'associazione a vivere la fede in questo tempo, amando la vita. In questa prospettiva tre sono gli orizzonti sui quali l'Azione Cattolica è chiamata a impegnarsi nel triennio 2011-2014: una fede che cambia la vita, generando scelte; la vita associativa al servizio dell'educazione; l'impegno per il bene comune. **Educare alla vita buona del Vangelo** oggi si traduce nella scelta di far incontrare ciascuno con Colui che è capace di cambiare la vita e poi, **generosi** nei confronti di noi stessi e degli altri, viviamo i nostri piccoli e grandi **Sì** buttando via il mantello che ricopre le nostre abitudini e frena i nostri slanci.

Il **rapporto intergenerazionale** che passa attraverso le diverse definizioni di crisi intergenerazionali, "la crisi dei rapporti", "del dialogo", "della comunicazione", ci sfida ed è necessario mettersi in gioco sia negli impegni diocesani sia in quelli parrocchiali. L'incontro fra giovani e adulti, se vissuto con cordialità e sincerità, porta alla luce i nodi che ciascuna generazione deve affrontare dentro ad una relazione più profonda per costruire insieme unità e testimonianza.

Nei diversi cammini formativi di quest'anno ricorre l'immagine della **Montagna**, come luogo simbolo della ricerca, del cammino, della fatica e della meta. Per sostenere la ricerca di Dio è decisivo per l'uomo poter vedere in alto e in profondità.

Con i compagni di cordata impariamo la disciplina del sacrificio, del silenzio per contemplare Dio e disporci a servire concretamente gli uomini.



UNA FEDE CHE CAMBIA LA VITA E GENERA SCELTE Coltivare la vita spirituale e custodire l'interiorità

Regola

Pur consapevoli dell'importanza di curare la vita spirituale, spesso lasciamo che sia soffocata dagli impegni e dalle preoccupazioni quotidiane: se il rapporto con Cristo non viene alimentato quotidianamente e nutrito dalla preghiera, dalla partecipazione all'Eucarestia, dall'ascolto della parola di Dio, pian piano s'inaridisce e diventiamo incapaci di testimoniare quella vita nuova che abbiamo ricevuto incontrando il Cristo risorto. In questo consiste la nostra REGOLA di AC: insieme, con l'aiuto degli "strumenti che alimentano la fede" possiamo impegnarci ad essere fedeli e perseveranti nel nostro rapporto con il Signore.

Esercizi spirituali

L'AC ha da sempre proposto un tempo forte

per incontrare il Signore, accogliere la sua Parola, per verificare il proprio cammino di fede e rinnovare le proprie scelte di vita. Desideriamo portare avanti con continuità la proposta degli **esercizi spirituali**, strumento importante che richiede di essere accolto soprattutto da chi svolge responsabilità associative (consiglieri diocesani, presidenti parrocchiali, membri di equipe e del Laboratorio della formazione). Gli **esercizi spirituali per le famiglie e gli esercizi spirituali parrocchiali** sono una possibilità per avvicinare gradualmente all'ascolto e alla preghiera le persone e i gruppi nella parrocchia.

Percorso Parola

È stato di grande interesse e molto richiesto il libretto **A Messa tutti i giorni** che abbiamo pubblicato e proposto come "Percorso Parola",

(una lettura quotidiana delle Scritture che la liturgia ci offre ogni giorno con brevi commenti) per cercare di accompagnare le persone nell'ascolto e nell'incontro con il Signore ogni giorno: è stato realizzato con il contributo di molti sacerdoti della nostra diocesi e richiesto da tante parrocchie e associazioni.

Testimoni

Piccoli granelli: la memoria dei testimoni dell'Associazione diocesana che ci hanno preceduto nel cammino della fede e hanno illuminato con il loro esempio la ferialità. La fede, per essere trasmessa ha bisogno di qualcuno che la viva e non solo di qualcuno che ne parli. Fare un lavoro di ricerca, a partire dai Vicariati, chie-

dendo consiglio ai parroci e ai Consigli parrocchiali di AC.

“Proprio questo vuole essere l'AC: uno strumento nelle mani del Signore per portare l'annuncio a tutti coloro che incontreranno lungo il loro cammino, personale e comunitario, l'esperienza associativa. La ricchezza aggiunta dell'AC è il suo essere costituita da persone che scelgono di accogliere la chiamata del Signore e decidono di mettersi a disposizione per essere missionari e annunciare la Buona novella, attraverso un cammino formativo per tutte le età, un forte radicamento nella parrocchia, un impegno serio e responsabile per la vita del Paese”.

Franco Miano

AZIONE CATTOLICA sempre più POPOLARE

Le parrocchie possono continuare ad assicurare la dimensione popolare della Chiesa, rinnovandone il legame con il territorio nelle sue concrete dimensioni sociali e culturali: c'è bisogno di parrocchie che siano case aperte a tutti, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura e stili di comunicazione nuovi.

La popolarità dell'associazione sta proprio in questo: il laico che sceglie l'AC non è un "super-laico", ma semplicemente una persona che ha scoperto di diventare veramente sé stessa solo nell'incontro con l'altro. La fraternità senza confine, la gratuità e la scelta democratica

sono componenti che possono affascinare, accogliere e rilanciare la vita di tutti.

L'Azione Cattolica, a partire dai responsabili diocesani e parrocchiali, è attenta alla situazione delle nostre parrocchie e delle nostre zone o ambiti pastorali, e intende promuovere riflessioni e programmare e agire per il bene delle nostre comunità.

In questo senso, i **coordinamenti fra associazioni parrocchiali** sono occasioni d'incontro e conoscenza reciproca, dove la proposta di AC può essere diffusa e sostenuta anzitutto attraverso cordiali e caritatevoli relazioni personali e iniziative formative comuni (es. il per-



corso "Impronte sull'acqua" per conoscere la storia dell'Azione Cattolica dentro al grande evento del Concilio Vaticano II).

"I presidenti parrocchiali si prendono per mano" : è un percorso di formazione rivolto a coloro che hanno intrapreso questo nuovo incarico nell'AC e a quanti, già esperti, possono mettere a disposizione di tutti conoscenze e competenze associative. In questo triennio si intende estendere l'iniziativa ad altri aderenti che abbiano una qualche responsabilità associativa, come i consiglieri parrocchiali ecc.



ADERIRE ALL'AC

Aderire è la risposta fedele e concreta che ci aiuta a maturare da laici la vocazione alla santità: aderire non è solo un distintivo, ma il rinnovo della promessa di un impegno alla corresponsabilità. In questo senso in associazione si vive un'appartenenza, persone che insieme si offrono gratuitamente alla vita della Chiesa e del nostro Paese.

Se l'adesione è una mera formalità e la scelta è tiepida, evidentemente non viene vissuta nella piena consapevolezza. In questo senso i responsabili di AC devono riflettere e impegnarsi affinché venga effettivamente trasmesso il bello e la gioia di partecipare.

- ☞ Per i GG e i Giovani: si potrebbe lanciare un concorso di design e selezionare un logo da utilizzare per fare felpe e berrettini da consegnare ai ragazzi (o metterli in vendita) nella giornata in cui si propone l'adesione nelle varie parrocchie, oppure pensare a una festa unitaria in cui gli adulti lavorano per i più giovani.
- ☞ Coinvolgere alcune associazioni parrocchiali, per tempo e sul tema dell'anno, nella preparazione dell'assemblea diocesana. I vari contributi possono essere poi assemblati ed essere il centro del discorso del relatore invitato.

LA VITA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

"Educare è un atto d'amore, esercizio della 'carità intellettuale', che richiede responsabilità, dedizione, coerenza di vita. L'educazione e la formazione costituiscono oggi una delle sfide più urgenti che la Chiesa e le sue istituzioni sono chiamate ad affrontare" (Benedetto XVI, discorso rivolto ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per l'educazione cattolica).

Questa chiamata alla responsabilità educativa è una realtà ampiamente avvertita all'interno della comunità cristiana, che sente l'impegno per l'educazione come un'esigenza che attraversa tutte le generazioni.

Già nel 2008 fu consegnato alla Chiesa in Bologna, quindi a tutta l'AC, un documento base che anticipava e sottolineava la funzione educante della Chiesa. "La nostra Chiesa vuole essere in primo luogo una Chiesa educante. Ed educare significa: introdurre la persona a una sequela di Gesù appassionata, incondizionata e definitiva, che rende il discepolo capace di vivere la vita intera in Cristo Gesù (dal Documento base *La scelta educativa della Chiesa di Bologna*, card. Carlo Caffarra 2008).

PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ

Responsabili non si nasce, ma neppure ci si improvvisa

La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita.

La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ciascuna persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio. Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona. La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplenda sempre più quel volto che è già impresso, ma che deve diventare consapevole ed entrare nel gioco della libertà. È un'azione che non interviene dall'esterno, dando alla vita una forma che non abbiamo scelto; essa è un'azione interiore che libera le energie della nostra coscienza, nel dialogo misterioso con lo Spirito del Risorto che vive in noi. In questa prospettiva, formazione è un processo che in ultima istanza avviene nel cuore, nella coscienza personale.

Non ci può essere nulla di passivo in un vero processo formativo: formazione è essere disposti a prendere in mano la propria vita. (Progetto formativo di AC, pagg. 21 e 22)

Partendo da questa indispensabile premessa del nostro Progetto formativo, vorremmo proporre a tutti gli educatori della nostra diocesi un cammino sulla responsabilità educativa che si articolerà lungo tutto questo triennio e seguirà le tappe dell'età evolutiva (fanciullezza, adolescenza, giovinezza, adultità).

Ogni anno proporremo un ciclo d'incontri che partirà dal modo di educare di Dio, ripercorrendo la storia della salvezza, dall'Antico al Nuovo Testamento per giungere poi all'analisi antropologica e pedagogica del modo che ha l'uomo di educare e arrivare alla proposta educativa specifica dell'AC, presentando metodologia e strumenti associativi.

Nei prossimi mesi sarà scaricabile dal sito diocesano il programma del percorso.

Consapevoli che il percorso proposto dal laboratorio della formazione (così come ogni proposta fatta a livello diocesano) può però intercettare solo una parte dei destinatari a cui si rivolge, vorremmo provare a mettere in campo anche altre proposte per cercare di raggiungere tutti gli educatori delle nostre associazioni o perlomeno coloro che partecipano ai nostri campi estivi. Sappiamo bene che negli ultimi decenni le figure educative, che prima erano

ricoperte dalla generazione degli adulti, si sono sempre più spostate verso generazioni giovani e molto giovani, che a loro volta necessitano di completare il cammino personale di formazione umana e spirituale.

Nel prossimo triennio vorremmo quindi mettere in campo alcune proposte:

☞ a partire dall'analisi del territorio che sarà svolta dall'equipe giovani per intercettare i bisogni degli educatori, progettare alcuni laboratori vicariali per la formazione degli educatori e per la promozione associativa;

☞ modificare la struttura dell'incontro di presentazione dei campi in modo che possa già essere un primo momento formativo (obbligatorio!) dove ribadire il senso e lo stile dei campi di AC e dare alcune indicazioni metodologiche per tutti gli educatori;

☞ preparare insieme al gruppo che seguirà il tutor, almeno un incontro con tutti i responsabili, o con i responsabili divisi per tipologie di campo, nel quale affrontare alcune questioni basilari per il buon funzionamento del campo stesso.

L'AZIONE CATTOLICA PER IL BENE COMUNE

Alla luce della fede

"L'Azione Cattolica è chiamata a testimoniare il Vangelo nei luoghi e nei tempi della vita quotidiana delle persone che abitano le città del nostro Paese" (dagli Orientamenti nazionali 2011-2014), ma ancor prima è chiamata a riflettere sul modo in cui tutte le dimensioni esistenziali possano essere valutate, interpretate e vissute insieme, coerentemente, alla luce della Parola di Dio. Per coltivare idee di speranza e buoni esempi per la costruzione della città dell'uomo dobbiamo partire dalla vita di fede nello Spirito e dalla formazione della nostra coscienza.

Per questo indichiamo la priorità di fare costante riferimento e di curare lo studio di:

- **Compendio della Dottrina sociale** quale strumento - assieme alle indicazioni provenienti dall'ultima Settimana sociale dei cattolici - per orientarsi su lavoro, famiglia, giustizia, pace, stile di vita sobrio, solidale, fraterno;
- **Concilio Vaticano II**, al quale - insieme con tutta la Chiesa¹ - ci sentiamo debitori e del quale portiamo la responsabilità verso le nuove generazioni. Il richiamo al Concilio costituisce in questo triennio il filo conduttore che accompagna e sostiene il cammino di tutta l'Associazione. Ci impegniamo a farne conoscere il grande patrimonio e a collaborare alla sua progressiva realizzazione, continuando a coltivare la nostra specifica spiritualità diocesana (Progetto MEIC);
- **Costituzione italiana**, secondo cui "ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società" (art.4).

Dentro una realtà locale in cambiamento

"Si appartiene contemporaneamente a mondi diversi, distanti, perfino contraddittori (...) Noi riteniamo che la parrocchia non è avviata al tramonto; ma è evidente l'esigenza di ridefinirla in rapporto ai mutamenti, se si vuole che non resti ai margini della vita della gente" (Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 2)

La realtà del territorio frammentata e in con-

tinuo cambiamento c'interroga e c'impegna a mettere in campo rinnovate capacità di ascolto, strumenti di lettura/discernimento della realtà e uno slancio missionario che dobbiamo accompagnare alla dedizione stabile. Indichiamo come strumenti per affrontare la questione antropologica del lavoro, dell'essere adulto e dei rapporti intergenerazionali:

- il MLAC (vedi la parte del programma "settore adulti"),
- rinsaldare la rete dei legami tra le associazioni parrocchiali all'interno delle diocesi e tra associazioni diocesane, così come quella dei rapporti con le altre aggregazioni laicali, ecclesiali e civili;
- riflettere sul tema "Anno europeo del volontariato".

Attenti alla formazione politica

I mezzi d'informazione ci presentano quotidianamente una politica partitica e faziosa, innescando nella popolazione sdegno e allontanamento. Come più volte auspicato dalle nostre guide spirituali si rende necessario riscoprire il valore del fare "politica" toccando i temi dell'economia, del lavoro, del bene comune nel loro significato più alto e vero, attraverso percorsi e testimonianze di personaggi del nostro tempo che hanno dato forma alla nostra storia democratica (De Gasperi, La Pira, Bachelet). In questa dimensione si propone gradualmente di entrare in dialogo con tutti i soggetti interessati a livello diocesano a ri-educare lo sguardo sulla cittadinanza, la partecipazione, la politica, alla luce del Magistero sociale della Chiesa, anche attraverso il Progetto "Sul sentiero di Isaia" e una collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor.

¹⁾ Stando sulla soglia del terzo millennio "in medio Ecclesiae", desidero ancora una volta esprimere gratitudine allo Spirito Santo per il grande dono del Concilio Vaticano II, al quale insieme con l'intera Chiesa - e soprattutto con l'intero episcopato - mi sento debitore. Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito. Come vescovo che ha partecipato all'evento conciliare dal primo all'ultimo giorno, desidero affidare questo grande patrimonio a tutti coloro che sono e saranno in futuro chiamati a realizzarlo. (Giovanni Paolo II, Testamento, VIII, 4, 2000)

SETTORE ADULTI

La fede diventa vita, e quindi la vita diventa buona, mediante un faticoso, lungo cammino educativo: non si diventa cristiani in un attimo, in un momento di forte emozione. È un duro lavoro. Solo attraverso questo processo educativo si potrà risparmiare alla Chiesa la sofferenza più grave: una fede debole, affievolita o spenta. La vitalità di ogni comunità cristiana dipende dalla vitalità della fede, dalla capacità della fede dei discepoli di generare un'umanità nuova e nuove relazioni interpersonali (card. Carlo Caffarra all'Assemblea diocesana dell'AC, 27 febbraio 2011).

Vorremmo che il triennio che si apre avesse come missione prioritaria **la vitalità delle nostre associazioni parrocchiali**, come luoghi dove fare esperienza di comunione, di dialogo tra le diverse generazioni, di momenti stabili di formazione per gli adulti che li conducano ad essere capaci di discernere i segni dei tempi ed essere corresponsabili della missione apostolica della propria comunità parrocchiale e della Chiesa intera.

Vorremmo anche che, come tante volte il nostro arcivescovo ci ha esortato, i diversi momenti di formazione per gli adulti diventassero sempre più luoghi di giudizio secondo la nostra fede.

CURA DELLA VITA SPIRITUALE

La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale, cioè un'esistenza secondo lo Spirito. Essa non è frutto di uno sforzo volontaristico, ma è un cammino attraverso il quale il Maestro interiore apre la mente e il cuore alla comprensione del mistero di Dio e dell'uomo: lo Spirito che "il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14,26) (*Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*).

Per avere cura della nostra vita spirituale non dobbiamo inventare nulla di nuovo. Tutti gli strumenti che la Chiesa da sempre ci propone sono raccolti nella regola degli adulti: la preghiera quotidiana, la partecipazione all'Eucare-



stia feriale, l'abitudine alla Confessione e alla direzione spirituale, qualche momento forte come gli esercizi o i campi estivi. Dobbiamo però far sì che non rimangano solo scritti sulla carta ma divengano prassi quotidiana, innanzitutto per noi.

*Gli adulti devono farsi promotori di momenti di **confronto e dialogo** con gli **assistenti** diocesani e con gli assistenti parrocchiali per progettare **la cura** e l'accompagnamento della vita spirituale dei soci.*

*In particolare gli adulti devono **vivere la quotidianità della parrocchia**, che rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede. Mediante **l'evangelizzazione e la catechesi**, gli adulti devono diventare sempre più **educatori e testimoni** per le nuove generazioni (dalla Regola degli adulti).*

ATTENZIONE EDUCATIVA

Un incontro che genera un cammino

Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà (*Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, n.26).

Da diversi anni stiamo cercando di promuovere nelle nostre parrocchie un'attenzione formativa stabile al mondo degli adulti che devono creare **luoghi di catechesi permanente** all'interno dei quali poter riflettere sul **rapporto tra fede e vita**, alla luce della Parola di Dio e del magistero della Chiesa, ma anche dove poter trovare uno spazio in cui coltivare le relazioni, l'amicizia, la condivisione fraterna della propria vita. È in questo spirito che sono nati **i cenacoli e le case associative** che continueremo a promuovere dove ancora non esistono e a sostenere ovunque essi abbiano già trovato casa.



In alcune parrocchie sono nate diverse esperienze in ordine al **percorso genitori**.

Confidando nella collaborazione delle associazioni parrocchiali vorremmo mettere in rete tutte le esperienze perché possano essere di stimolo a chi vuole sperimentare luoghi di formazione per i genitori dei bambini che frequentano le nostre comunità.

Gli adulti avranno a cuore il **laboratorio della formazione** come luogo unitario di sperimentazione e innovazione dei processi formativi ren-

dendosi disponibili alla collaborazione e alla partecipazione.

La figura dell'adulto accanto ai giovani che si spendono generosamente per la formazione dei più piccoli dovrà sempre più essere incentrata **sull'alleanza educativa** nella quale si diventa compagni di strada in un cammino comune, portatori di punti di vista, sensibilità ed esperienze diverse e proprio per questo capaci di maggiore profondità di campo, per dare pienezza alla missione. Per questo intendiamo valorizzare e consolidare l'esperienza del **tutoraggio per i campi estivi**. Siamo consapevoli che non sempre quest'esperienza di affiancamento tra adulti e giovani è stata fruttuosa e vorremmo riconvocare tutti coloro che in questi anni hanno offerto la loro disponibilità come tutor per ripensare insieme a loro modalità e sviluppo di questo progetto.

Responsabile del "progetto tutor" sarà **Elena Barbarossa, della parrocchia di Sant'Anna**, insieme ad alcuni membri del laboratorio della formazione e alcuni tutor.

IL BENE COMUNE

Crediamo che il progetto **"Un po' di bene comune, anche la mia parrocchia collabora"** abbia contribuito significativamente a mettere in evidenza come la comunità parrocchiale sia, in questo momento storico, una delle pochissime, se non l'unica realtà dove ci si educa a lavorare non per il bene dei singoli ma per il bene di tutti, dove si esercitano le virtù della solidarietà e dell'accoglienza, dove si mettono in rete le diverse famiglie, perché il compito educativo possa essere condiviso e sostenuto dal confronto tra genitori ed educatori, dove le gioie e le fatiche di tutti vengono sottratte alla dimensione della solitudine e diventano patrimonio comune. Vorremmo quindi promuovere la diffusione del testo che raccoglie il lavoro svolto e cercare occasioni formative perché le comunità si sentano

Per avere notizie sulle esperienze già in atto e per un affiancamento nel lancio del **percorso genitori** potete rivolgervi ai seguenti referenti:
Gardi Silvia (Parr. San Giacomo fuori le mura)
tel. 347.9032594
Sgarzi Liviana (Parrocchia San Lazzaro)
tel. 339.8906901
Tomassia Tamara (Parrocchia San Benedetto)
tel. 340.9164807



esortate a riscoprire il grande valore della comunità e delle zone pastorali come scuola di condivisione, di partecipazione democratica, di vicinanza alle famiglie in difficoltà, agli stranieri, alle fasce più deboli della popolazione.

Forti della recentissima costituzione del **MLAC** (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica) c'impegniamo a progettare e promuovere iniziative che mettano al centro la persona e il mondo del lavoro e a sollecitare la partecipazione di chi è già aderente all'AC alla vita del movimento.

L'elevata attenzione che il territorio pone al tema del lavoro vede il moltiplicarsi di varie iniziative. Vorremmo mettere in rete le diverse associazioni laicali cattoliche che hanno a cuore la dimensione del lavoro per ottimizzare la sinergia delle idee e le proposte che si presenteranno.

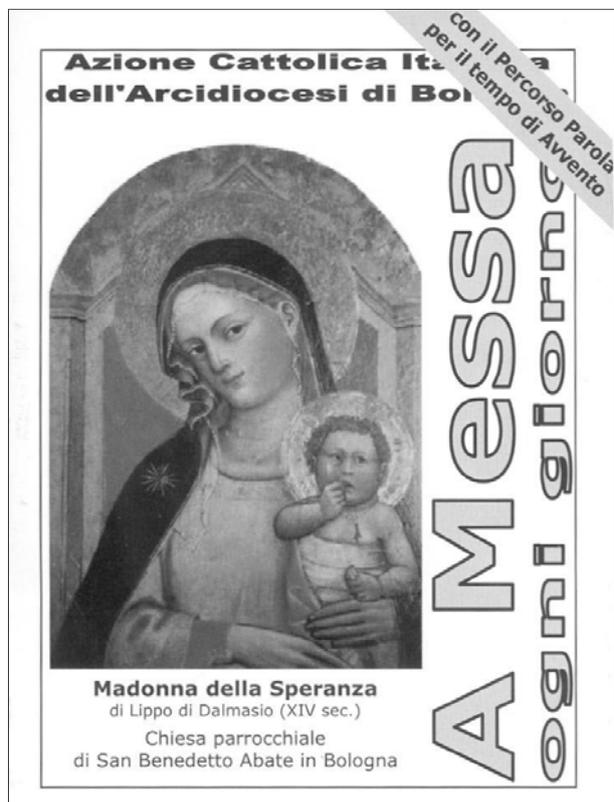
Iniziative da promuovere e a cui collaborare da parte di tutte le associazioni parrocchiali:

- esercizi spirituali;
- Percorso Parola, personale e comunitario, attraverso il libretto "A Messa" che propone un momento quotidiano delle letture feriali e domenicali dell'anno liturgico in corso;
- partecipazione alla celebrazione eucari-

stica, proposta dall'ufficio diocesano per le famiglie, ogni primo lunedì del mese, presso la parrocchia della Beata Vergine Immacolata, in via P. della Francesca 3 - Bologna, alle 21.15;

- promozione e diffusione dei cenacoli e delle case associative;
- progetti comuni tra parrocchie vicine per attività formative e per promozione associativa;
- percorso "I presidenti parrocchiali si tengono per mano";
- percorso proposto dal laboratorio della formazione (sarà scaricabile a breve dal sito diocesano);
- percorso genitori;
- progetto tutor;
- incontri di presentazione della ricerca sul bene comune a partire dalla pubblicazione *Il bene che abbiamo in comune* (AVE 2011);
- attività del MLAC.

N.B. Stiamo lavorando per mantenere sempre aggiornato il sito diocesano. Vi invitiamo quindi a "frequentarlo" spesso per avere aggiornamenti sugli appuntamenti e sulle proposte.



SETTORE GIOVANI

ASCOLTANDO IL TERRITORIO

In ricerca insieme

Il settore giovani intende mettersi in ascolto, per conoscere ed osservare concretamente le dinamiche dei territori e dei vicariati che compongono la nostra diocesi.

L'obiettivo di questo lavoro a lungo termine è prendere consapevolezza delle proposte formative per i giovani ed i giovanissimi delle nostre parrocchie, e di costruire insieme, nell'ottica del dialogo e della collaborazione, itinerari e cammini capaci d'intercettare le reali esigenze degli adolescenti e dei giovani di questo tempo.



Per questo motivo desideriamo:

- incontrare i responsabili vicariali giovani e giovanissimi, e i parroci, con l'intento di creare una ricostruzione fedele di quello che esiste nei vari territori e dei bisogni emergenti. Come si legge nel documento della XIV Assemblea nazionale: *"La corresponsabilità laicale a servizio delle Chiese locali sarà tanto più piena quanto più sarà capace di fare strada con i sacerdoti assistenti, coltivando un rapporto di amicizia e di stima che tenga conto della specificità dei ministeri"*;
- proporre un cammino per gli educatori dei gruppi di quattordicenni, per dialogare sulle nuove necessità e per curare il passaggio delicato dall'ACR al mondo dei giovanissimi.

SANTITÀ LAICALE

Una fede che cambia la vita e genera scelte

La spiritualità è centrale nella vita e nella storia di un giovane cristiano.

Benedetto XVI ci chiede di diventare *"uomini e donne contenti della loro fede"*. Noi giovani siamo chiamati a realizzare questa chiamata, coltivando il grande dono di Nostro Signore, la fede.

Siamo chiamati a curare giorno dopo giorno la vita spirituale.

Per custodire l'interiorità, proponiamo:

- nel quotidiano il **Percorso Parola** liturgico ("A Messa" tutti i giorni);
- nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, vivere la celebrazione eucaristica di ogni lunedì sera come momento d'incontro davanti al Signore, e di condivisione fraterna;
- mensilmente l'esperienza di preghiera della **lectio divina**. In questo senso proponiamo un itinerario diocesano, **BolognaCityLectio**, ospitati dal Seminario;



- una volta all'anno, l'esperienza, centrale per la fede di un giovane cristiano, degli **esercizi spirituali**.

Queste proposte sono alla base della vita spirituale di ciascun giovane, dai 18 ai 30 anni.

Ma teniamo anche alla specificità di alcune fasce d'età:

- per i giovani più 'piccoli' (19-23), la **tre giorni di spiritualità**, per cominciare ad entrare nel clima degli esercizi, lasciando anche lo spazio per alcuni momenti di condivisione;
- per i diciottenni, all'interno dello specifico cammino diocesano;
- per i giovanissimi, poi, le **due giorni di spiritualità**. Ci teniamo particolarmente a prepararle con il contributo degli educatori del territorio. Saranno legate al tema annuale con l'obiettivo d'integrarsi organicamente con il percorso annuale dei gruppi giovanissimi. A esse si aggiunge inoltre, nel mese di gennaio, la Veglia per la Pace.

CURA EDUCATIVA

Nel decennio che la Chiesa italiana dedica al tema dell'educazione, ribadiamo il nostro impegno ad accompagnare e sostenere la crescita delle nuove generazioni.

☞ Cura educativa

La cura educativa si articola dunque secondo due binari, ugualmente importanti e decisivi, quali l'attenzione ai giovanissimi e alla loro crescita, e l'accompagnamento nella formazione dei giovani. In particolare ci sembra urgente e necessario il dialogo con gli educatori giovani, nella doppia veste di 'curatori di più piccoli' e di persone in crescita.

Desideriamo:

- incontrare i nuovi entrati nei giovanissimi, cioè gli educatori di gruppi di quattordicenni: con loro vogliamo ragionare in una prospettiva di lungo periodo, come già espresso sopra;
- sostenere il percorso **Vieni e Seguimi** a cadenza mensile sul discernimento proposto dal Seminario Arcivescovile, per aiutare i giovani a scegliere la loro vocazione, nella chiamata ad essere dono per gli altri;

- integrare le proposte parrocchiali e territoriali con un **percorso diocesano proposto dal laboratorio della formazione sul tema dell'educazione**. Il percorso non vuole essere esclusivamente ad uso degli educatori, ma è aperto a tutti i giovani che desiderano approfondire il loro cammino di fede;
- l'attenzione alle età di passaggio prosegue nel cammino dei **Diciottenni on the wind**. Rivolto a tutti i partecipanti ai campi Norcia-Assisi, ma non solo, è fatto di incontri in centro diocesano e nelle parrocchie di provenienza dei gruppi. Essendo un percorso diocesano, costituisce un'esperienza aperta non solo per i diciottenni, ma anche per gli educatori e i presbiteri delle comunità parrocchiali. Comprende alcuni momenti forti e sfocia nel campo vocazionale. Per dare maggiore forza e struttura al cammino 18enni si desidera creare delle linee guida che identifichino il percorso proposto durante l'anno, che tratta i temi affrontati durante il campo Norcia-Assisi.

☞ Cura dell'affettività

"Sono sempre più convinto che per i nostri giovani l'educazione dell'affettività è un'urgenza improcrastinabile". Così il cardinale della nostra diocesi, Carlo Caffarra, si rivolgeva all'Azione Cattolica nell'ultima assemblea diocesana. Vogliamo accogliere il suo invito dando sostegno nella realizzazione del **PERCORSO FIDANZATI**, in collaborazione con l'Ufficio famiglie diocesano e la Pastorale giovanile. È un cammino offerto



ai giovani fidanzati, di tutte le comunità parrocchiali della nostra diocesi, al fine di formare coppie in grado di riconoscere e vivere il loro amore come riflesso dell'Amore di Dio; di un Dio che li ha pensati insieme, li ha chiamati e ora vuole condividere con loro questo tempo del fidanzamento, inteso come tempo di crescita, di responsabilità e di Grazia. Il titolo del percorso di quest'anno è **"1 progetto per 2"**, e si svolgerà a partire dal **16 ottobre** una domenica al mese.

☞ **Cura dei campi**

Molte delle nostre energie sono dedicate ai **campi estivi**.

Costituiscono un tempo 'straordinario' e privilegiato, che aiuta le parrocchie a intessere legami a livello diocesano, nell'accompagnamento spirituale, nell'educazione a uno stile di vita piena e solida, nella fraternità e nel servizio.

E sempre nello spirito del servizio - non dell'efficienza - il centro diocesano continua a proporre queste esperienze per i giovanissimi e i giovani della diocesi.

Il progetto non si esaurisce nell'esperienza estiva, ma si sviluppa in un cammino più ampio: **dalla fase di preparazione alla verifica conclusiva, con nel mezzo la revisione dei sussidi e l'accompagnamento dei tutor.**

Nell'ambito della cura educativa vogliamo mettere un ultimo appunto: desideriamo che i giovani ed i giovanissimi della diocesi si sentano

liberi di chiedere, migliorare, suggerire, confrontarsi; propositivi nell'offrirsi per costruire insieme proposte nel quotidiano e per i campi scuola.

☞ **Bene comune**

Negli ultimi anni diversi giovani dell'AC di Bologna si sono impegnati nella missionarietà verso la comunità albanese di Bathore e, più recentemente, nei confronti della realtà abruzzese de L'Aquila. Rimaniamo attenti e propositivi su queste due realtà.

Insieme coi partecipanti agli ultimi campi estivi in Albania e in Abruzzo ci vogliamo interrogare, cercando di capire se il binomio "giovani e missione" possa essere trasportato nel servizio quotidiano all'interno delle realtà della nostra diocesi. Per far questo, desideriamo interagire con altre realtà che si stanno già da anni spendendo dentro questa dimensione, in particolare col Centro missionario diocesano.



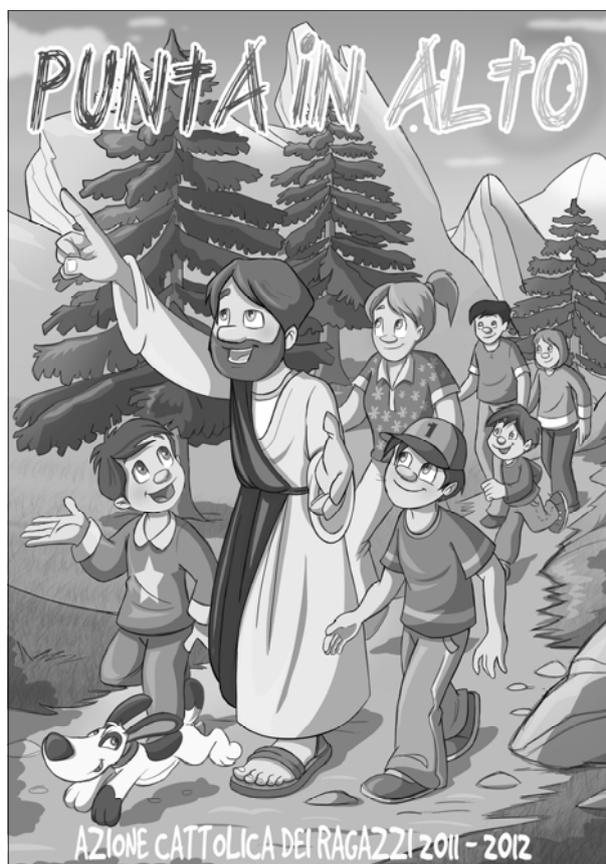
AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

L'ACR suddivide il percorso triennale in 3 categorie: questo è l'anno della sequela affiancato dalla lettura del Vangelo secondo Marco. L'anno della sequela è incentrato sull'importanza di seguire Gesù. In quest'anno vogliamo aiutare i ragazzi e fanciulli a fare esperienza dell'incontro sempre nuovo e unico con il Signore, li aiuteremo a conoscere Gesù come amico e compagno di viaggio, come Colui che è legato a noi non solo esteriormente, ma anche interiormente. Utilizzeremo come ambientazione la montagna, come luogo nel quale i ragazzi sceglieranno di "Puntare in alto", proveranno ad alzare il loro sguardo verso il Maestro che li chiama a mettersi alla sua sequela e a scegliere, nella libertà, di essere testimoni autentici ed instancabili della Parola che salva e dona vita. Seguire il Signore è ascoltare la sua Parola, è preparare il cuore ad accogliere la buona notizia perché orienti, accompagni e sostenga il loro andare; è imparare a fare silenzio, perché risuoni solo la Sua voce. Non meno importante sarà il discorso rivolto agli educatori dei ragazzi e fanciulli: la nostra associazione pone infatti l'educazione come punto fondamentale. Per questo "Punta in alto" deve essere anche per gli educatori una via privilegiata per mettersi accanto all'uomo di ogni tempo e amarlo nella verità e con gratuità. L'educazione diventa così quel luogo privilegiato, quell'esperienza vera e bella che il Signore ci dona per incontrarlo e testimoniare la nostra fede.

☞ Percorso annuale

Come ogni anno il cammino dei gruppi viene diviso in 4 tempi.

- **Mese del ciao** che avrà come proposta e obiettivo riallacciare i rapporti tra associazioni parrocchiali di uno stesso vicariato per poter radicare il messaggio nel territorio e provare ad organizzare insieme una "festa del Ciao" per vicariati verso la fine del mese di ottobre.
- **Mese della pace** con la giornata diocesana organizzata nei due momenti divisi per i fanciulli delle classi elementari e i ragazzi delle medie per poi concludere insieme con la Celebrazione Eucaristica.



- **Mese degli incontri.**
- **Tempo estate eccezionale** in cui verrà proposto ai gruppi di partecipare ai campi diocesani non solo come proposta per le comunità che non hanno tempo e strutture per organizzare campi parrocchiale, ma come tappa fondamentale del cammino dell'anno.

Nei tempo forti di **Avvento** e **Quaresima** ricordiamo la proposta delle **due giorni di spiritualità**.

☞ Percorso genitori e fanciulli

- **Percorso genitori** (vedi settore adulti)
- Particolare attenzione ai **fanciulli** (bambini dell'età elementare) con la presentazione anche dei sussidi riguardanti l'iniziazione cristiana in preparazione ai sacramenti della Confessione, Comunione e Cresima da fare in due momenti nell'anno. A fine settembre con la presenta-

zione del tema annuale e la presentazione del percorso di catechesi, per tutta l'ACR, fino al mese della pace (gennaio). Un secondo momento a fine gennaio dove verrà proposta la presentazione dei sussidi fino al tempo dell'estate in modo da porre maggiore attenzione non solo al percorso catechistico fino a fine maggio, ma anche al tema dei campi come momenti forti ed integranti del cammino dell'anno.

- Individuazione dei **referenti vicariali dell'ACR**.



“È un grande momento quello che stiamo vivendo, degno della più splendida tradizione ecclesiale dell'AC. Concludo con le stupende parole di san Paolo che, mi permetto di dire, sono la sintesi di tutto quanto vi ho detto: ‘Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in Lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazia’ (Col 2,4-5)” (card. Carlo Caffarra, *Relazione all'assemblea diocesana 2011*)



La sussidiarietà per combattere il degrado

Le parole del Cardinale arcivescovo alla nostra città nell'omelia per il 4 ottobre

L'omelia dell'Arcivescovo in occasione della solennità di san Petronio non lascia spazio a interpretazioni diplomatiche: la situazione della nostra città è di forte degrado, e la causa di ciò va riscontrata nel disinteresse della comunità – vista nel suo complesso – per il perseguimento del bene comune. Il fulcro del problema viene individuato nella mentalità contemporanea, figlia di “secoli di visione individualista della persona umana” che hanno fatto del cruciale esercizio della libertà una questione d'interessi personali.

Il “cambiamento culturale” che il card. Carlo Caffarra pone come necessario deve dunque basarsi innanzitutto sul ritorno a un'idea di libertà come “bene condiviso”, che sottenda un modo di partecipare alla cosa pubblica veicolato principalmente dall'interesse collettivo, dall'amicizia civile, dalla cooperazione e dalla condivisione dei beni umani fondamentali.

L'esito di questo cambiamento, ossia lo strumento di coesione sociale in vista del *bene comune* (l'Arcivescovo ricorda, giustamente, che non si tratta solo di una mera questione di *interesse*) porta il nome di “sussidiarietà”. Ciò significa – come il Cardinale ci ha ricordato citando la Dottrina sociale della Chiesa – che “tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto (...), quindi di sostegno, promozione e sviluppo delle minori”. È questo il presupposto su cui deve basarsi una comunità che punta alla realizzazione del benessere collet-



tivo e non si rassegna al degrado dato dall'individualistico disinteresse per ciò che è pubblico.

Ciò che noi laici dobbiamo chiederci è quale sia il nostro ruolo all'interno di un modello civico che ci chiama personalmente a diventarne parte attiva. Allora dobbiamo ricordarci sempre di guardare innanzitutto alla Parola: san Paolo, nella Lettera ai Romani, ci ricorda che “come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo”. Questa citazione permette all'Arcivescovo di sottolineare che “ciascuno di noi è originariamente relazionato agli altri”, e quindi la nostra vocazione sociale condivisa è realizzare quella comunione che si esprime innanzitutto nella celebrazione dell'Eucarestia, “primo e fondamentale servizio della comunità cristiana”.

La risposta al degrado estetico e morale della nostra città, dunque, altro non è che un ritorno dell'uomo alla propria natura. Una natura sociale – come ci ricorda Aristotele e, dopo di lui, san Tommaso – che deve portare ciascuna persona a difendere, perseguire e condividere i beni umani fondamentali. Solo in questo modo si può cominciare un percorso verso il bene comune in cui la Comunione in Cristo torni a guidare la collettività e l'esercizio della libertà.

Federico Solini



GIOVANI COSCIENZE ACCESE

Nasce tra i banchi della nostra città il Movimento studenti di Azione Cattolica, per una scuola a misura di ragazzo



Parlare di “movimenti di studenti” oggi, significa per molti individuare quei ragazzi che animano le folle in occasione di manifestazioni di piazza, occupazioni di scuole e picchetti. Il vero moto di cui c'è bisogno nelle classi e nelle scuole è invece quello del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica). Cambiano gli occhi con cui guardare la propria settimana: non considerare più la scuola con passività e superficialità, ma come un momento in cui essere pro-

tagonisti, un'occasione di crescita personale e arricchente. Attraverso la partecipazione e il dialogo, il MSAC si radica nelle scuole con proposte e incontri, e punta a “costruire da dentro una scuola a misura di studente”. Ricordando prima di tutto a ciascuno l'importanza dello studio nella propria formazione giovanile, perché la scuola è una comunità di persone, non una massa di educandi. Ecco allora che matura tra i banchi uno stile di responsabilità gioiosa e fattiva, sensibile ai valori etici e civili.

Quella del MSAC è una scommessa: ritrovare il senso dello studio come passione e interesse profondo. Con le sue proposte nazionali e locali, esso s'inserisce in una lunga tradizione, che parte da lontano e ha attraversato decenni di rinnovamento, attese e trasformazioni, in una storia che ha come protagonisti i ragazzi studenti e il desiderio di educare ad uno spirito di responsabilità, nella scuola e nella società. “Gli studenti – scriveva Plutarco – non sono vasi da riempire, ma fiamme da tenere accese”: il MSAC vuole tenere accese le coscienze degli studenti di AC, per irradiare poi luce nelle aule della propria giornata e speranza nelle strade, negli impegni e nei progetti per il proprio futuro.

Riccardo Magliozzi

Essere “msacchini” vuol dire impegnarsi attivamente a scuola e non lasciare che la vita ci scorra sopra, rendersi protagonisti della propria vita scolastica per non essere cristiani solo nel cortile della parrocchia.

Così il msacchino della Puglia organizza incontri nelle scuole con professori universitari per imparare a essere un cittadino consapevole, quello toscano scrive un giornale letto in tutte le scuole, quello triestino partecipa a un'iniziativa per aiutare i diversamente abili in un progetto di teatro.

Ma non ci si ferma al proprio piccolo angolo di mondo, anzi! Ci s'incontra per comprendere le riforme scolastiche e discuterne. Si inviano poi i pareri a Roma, dove un gruppo di ragazzi li espone al Ministero competente.

E a Bologna? Al momento stiamo lavorando per far rinascere il MSAC. Organizzeremo incontri nelle parrocchie per parlarne. Siamo pieni di voglia di fare e di coinvolgere ragazzi come noi. La pagina del MSAC sul sito dell'Azione Cattolica è <http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC>.

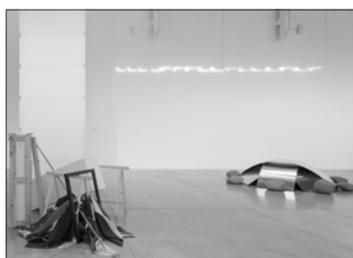
Silvia Boschi e Pietro Canelli

Prenditi cura di lei

di Michela Murgia, Einaudi, Milano 2011, pp. 170, €16,00.

Un libro sulla figura femminile dentro e fuori la Chiesa, a partire dall'immagine di Maria che la nostra educazione cattolica ci ha trasmesso. Nella Chiesa, come nella società, il potere di decidere, di governare, di dettare le leggi, è sempre appartenuto agli uomini, mentre la figura femminile è stata legata al suo ruolo di moglie e madre, possibilmente servizievole e silenziosa. Nei secoli passati, ma anche in tempi più recenti, le donne hanno dovuto lottare duramente contro i pregiudizi e contro ogni sorta di difficoltà. Potrebbe sembrare che oggi le cose siano radicalmente cambiate, ma questo è vero solo in parte. Basta vedere le icone femminili che ci consegna la pubblicità, per capire che la pari dignità del maschile e del femminile è ancora ben lungi dall'essere una realtà. Michela Murgia, da sempre appassionata di studi teologici e sociali, ci accompagna nel suo libro, a tratti molto serio e a tratti veramente esilarante, lungo la storia della Chiesa e della nostra società per aiutare tutte le donne, ma soprattutto gli uomini, a farsi qualche domanda e a leggere criticamente la condizione femminile nel passato e nel presente.

Donatella Broccoli

**Arte povera**

Fino al 26 dicembre 2011, presso il MAMBO di Bologna, è in corso la mostra *Arte povera 1968*. La denominazione "arte povera" comprende quel gruppo di artisti italiani che nel 1968 si riunì attorno al critico Germano Celant, per reagire al movimento Pop, "colpevole" di aver accettato il consumismo come modello caratterizzante la cultura occidentale contemporanea e di averlo esaltato con l'arte.

Gli artisti dell'arte povera decidono di combattere la standardizzazione dell'arte e la sua mercificazione nelle gallerie, attraverso un ritorno alle tradizioni rurali italiane e la scelta di materiali poveri ed essenziali. Portano il discorso artistico dall'idea dello spreco elevato a valore, alla sua forma più elementare, utilizzando materie come l'acqua, il carbone, il fuoco e la pietra. È un'arte più che altro di concetto e chi visiterà la mostra tenendo presente questa premessa non rimarrà certo deluso da un movimento che ha saputo riportare l'arte italiana al prestigio internazionale che da sempre le appartiene. Info: www.mambo-bologna.org.

Ilaria Righi

Una separazione

Film drammatico, Iran 2011, 123', regia di Asghar Farhadi

A partire dal percorso tortuoso che porterà una coppia - Nader (Peyman Moaadi) e Simin (Leila Hatami) - a dividersi, il regista disegna una spirale la cui traiettoria si allarga progressivamente ai temi della malattia (il padre di Nader con l'alzheimer), delle classi (lo scarto, culturale ed economico, tra la famiglia sfasciata e quella della badante), della giustizia (solerte ma inadeguata), della religione (chiamata in ballo anche nelle controversie più elementari), della menzogna (praticata sistematicamente). La separazione finisce per espandersi - come un cancro - a tutti i livelli della società iraniana, perciò abbondano nel film vetri rotti, pareti incrinates, muri divisorii.

Farhadi si posiziona nel cuore della frattura. Cambia continuamente il punto di vista sulla verità. Aderisce alla prospettiva di ogni personaggio, mettendone a nudo umanità, fragilità, bassezze. Addensa il piano: di parole, gesti, sguardi terribili. Lascia lievitare il reale, esplodere le metafore. Il quotidiano viene smosso, i fatti intensificati, drammatizzati, infine rimossi.

Il film è un mulinello emozionale veloce, implacabile. La sua ruota dentata è l'Iran che gira, afferra, dilania. Freneticamente immobile. Dentro il vortice di un'impasse.



DUE GIORNI DI SPIRITUALITÀ IN AVVENTO

ACR

3-4 dicembre; 10-11 dicembre; 17-18 dicembre a Fognano

Giovanissimi

3-4 dicembre; 17-18 dicembre

Sono aperte le iscrizioni. Ricordiamo che è necessario portare tassativamente l'autorizzazione per minori (che potete scaricare sul sito www.azionecattolicabo.it) debitamente compilata con copia del documento d'identità di chi la sottoscrive e la quota, comprensiva del viaggio in pullman, pari a 44 euro (42 euro per gli aderenti).

Venerdì 11 novembre: chiusura delle iscrizioni

Lunedì 14 novembre: presentazione delle due giorni presso la parrocchia di San Donnino (Via San Donnino 2, Bologna)

Settore Giovani

Inizio Percorso 18enni on the wind

- **Mercoledì 26 ottobre** a Castenaso ore 21 incontro con gli educatori di presentazione del cammino
- **Venerdì 28 ottobre** a Castenaso ore 18.30 lancio del cammino
- **Lunedì 14 novembre** a Cristo Re ore 18 primo incontro cammino 18enni

BolognaCityLectio

presso il Seminario, ore 20.45

- **Venerdì 28 ottobre 2011**
- **Venerdì 18 novembre 2011**
- **Venerdì 16 dicembre 2011**

Messe d'Avvento in Centro diocesano

(via del Monte 5, ore 19)

Lunedì 28 novembre, 5 dicembre, 12 dicembre

L'Ufficio catechistico propone il **26 novembre 2011, dalle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile**, una mattinata di approfondimento per conoscere gli strumenti della Chiesa per la catechesi degli adulti. Riflessione sullo stato della catechesi degli adulti in Italia dopo il convegno ecclesiale di Verona (don Danilo Marin); un momento per gli strumenti catechistici, come il "Catechismo della Chiesa Cattolica" e "La Verità vi farà liberi", il catechismo CEI (don Carmelo Sciuto) e il Compendio della dottrina sociale della Chiesa nei percorsi di Catechesi degli adulti (Vera Negri Zamagni).

Mercoledì 16 novembre dalle ore 19 in via del Monte seduta di **Consiglio diocesano** allargata ai presidenti parrocchiali. Paolo Seghedoni, presidente diocesano di Modena tratterà il tema della comunicazione nell'ambito della promozione associativa.

5 e 6 novembre dalle ore 15.30 **Convegno regionale di AC** sul tema "La comunità cristiana nei cambiamenti del nostro territorio" presso il Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe a Borgonuovo.

sommario

Editoriale - Di mano in mano, di volto in volto <i>Anna Lisa Zandonella</i>	2
Adulti - Protagonisti dell'evangelizzazione <i>Donatella Broccoli e Giuseppe Barra</i>	3
Giovani - In piedi, costruttori di pace <i>Monica Leonardi</i>	4
Programma associativo 2011-2012	5
La nostra Chiesa - La sussidiarietà per combattere il degrado <i>Federico Solini</i>	21
MSAC - Giovani coscienze accese <i>Riccardo Magliozzi</i>	22
Cultura <i>Donatella Broccoli, Ilaria Righi</i>	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagni, Tommaso Romanin

HANNO COLLABORATO: Silvia Boschi, Donatella Broccoli, Giuseppe Barra, Pietro Canelli, Monica Leonardi, Ilaria Righi, Federico Solini, Riccardo Magliozzi

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LII | Bimestrale
n. 5 | Settembre-Ottobre 2011
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 24 ottobre 2011

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418